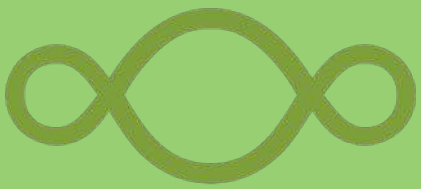
MICHELANGELO PI

IL TERZO PARADISO



VENEZIA
ISOLA DEL TERZO PARADISO

2005 - 2025

Un progetto di

Umberto Vattani

MICHELANGELO PISTOLETTO

Isola di san servolo

isola del terzo paradiso

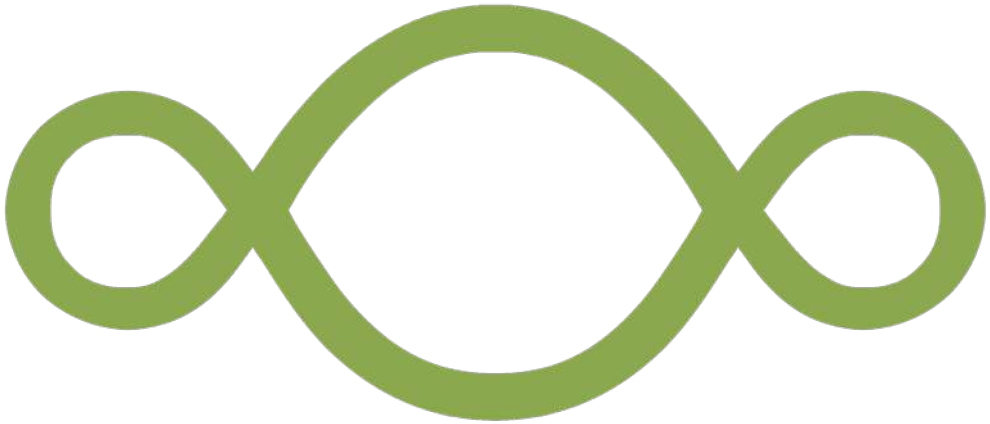
Venice International University 1995-2025

FONDAZIONE PISTOLETTO CITTADELLARTE BIELLA

TRECCANI

Solid Venice

FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE 伊日財団



Cos'è il Terzo Paradiso?

"È l'accoppiamento fertile tra il primo e secondo paradiso. A San Servolo ho voluto tracciare il nuovo segno di infinito con un aratro. Ho tracciato un solco proprio come segno simbolico di una fondazione. Fondare un nuovo luogo dove nasce il concetto del Terzo Paradiso"

(MP 51° Biennale di Venezia, Isola di San Servolo 2005)

L'isola di San Servolo sede della mostra
L'isola interiore: l'arte della sopravvivenza in occasione
della 51ª Biennale di Venezia 2005

Umberto Vattani

IL TERZO PARADISO NASCE A SAN SERVOLO

Il Terzo Paradiso nasce a San Servolo
Nel 2005, alla Venice International University, prese forma il Terzo Paradiso: il doppio segno dell'infinito ideato da Michelangelo Pistoletto, divenuto uno dei simboli più potenti dell'arte contemporanea.

Cittadellarte: un'accademia del nostro tempo
La scuola fondata da Pistoletto a Biella richiama, per metodo e apertura, la prima accademia dell'età moderna: quella dei Carracci a Bologna, nel 1584. L'Accademia degli incamminati superava i confini della pittura per abbracciare filosofia, geometria, matematica, anatomia. Quattro secoli dopo, Pistoletto intreccia i saperi e li mette in dialogo con ogni sfera dell'agire umano. La sua cittàdellarte è crocevia e officina, dove l'arte incontra l'impresa, l'ecologia si confronta con la politica, la spiritualità dialoga con l'architettura.
Per un'intera estate, i suoi artisti e studiosi abitarono San Servolo intrecciando pensiero e azione. Alla VIU avevamo già oltrepassato le frontiere disciplinari. Pistoletto aveva fatto lo stesso con i confini dell'arte.

Il segno del Terzo Paradiso
Pistoletto appariva ai nostri studenti come un maestro d'altri tempi: alto, magnetico, lo sguardo curioso sotto un Borsalino sempre diverso. Con l'energia inquieta di un ragazzo sempre alla ricerca di cose nuove. Vive per creare.
A San Servolo studiò le regole della Serenissima, la logica nascosta di una città costruita sull'acqua. E tornò a interrogarsi sulla fragilità del nostro tempo: risorse sfruttate, relazioni logorate, futuro incerto.Un giorno chiese un aratro. Non per coltivare, per incidere. Per lasciare un solco. Un segno non solo visivo, ma fisico, come quello che tracciava Romolo per fondare la sua città.

Disegnò un doppio segno dell'infinito: due cerchi laterali congiunti a un terzo, centrale. Il cerchio della riconciliazione. Il simbolo del Terzo Paradiso.
Il Primo Paradiso è quello originario: l'uomo scopre la natura, l'ascolta, impara a conviverci. È il tempo dei monaci benedettini, il tempo della misura. Il Secondo Paradiso è quello della civiltà: l'uomo osserva, sfrutta, domina. Costruisce meraviglie, ma anche rovine. Cresce, ma senza limiti. Il Terzo Paradiso è il tentativo di un equilibrio nuovo, fondato sull'etica della misura: abitare senza devastare, creare senza dissipare, vivere senza sopraffare. Quel segno inciso nella terra è una soglia. Sta tra il prima e il dopo. Tra ciò che possiamo ancora fare, e ciò che non potremo più rimediare.

Un messaggio universale

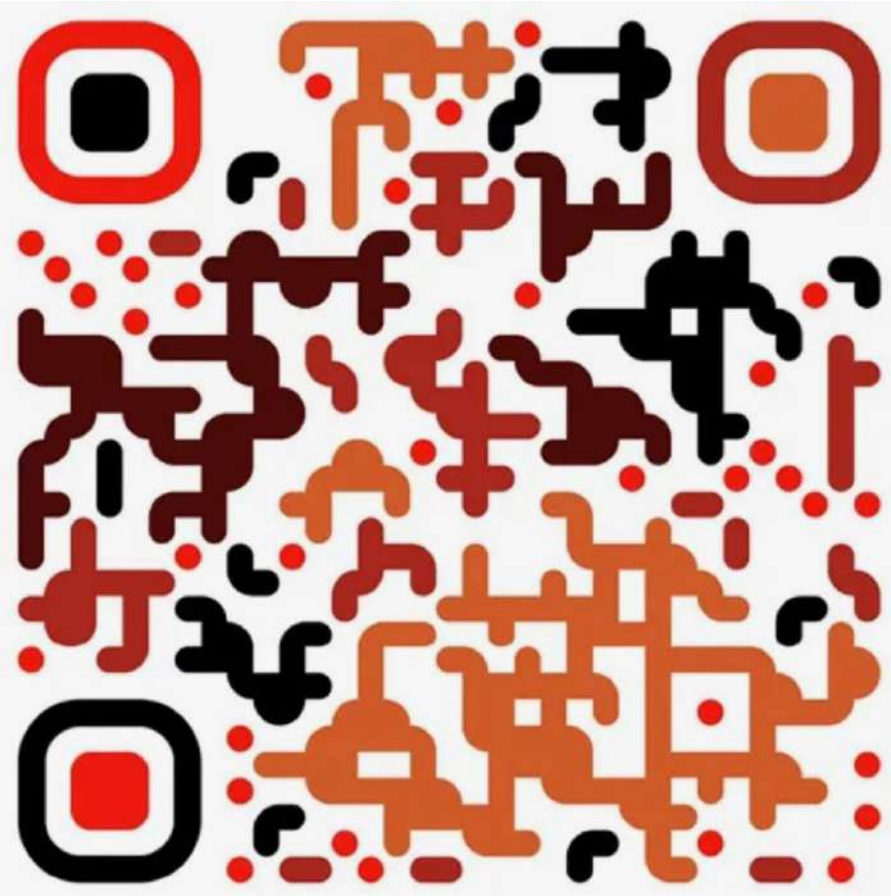
A San Servolo è nato un simbolo semplice, eppure capace di attraversare il tempo e lo spazio. Una forma essenziale, in cui si condensano le tensioni e le speranze del nostro tempo. Come in un'equazione di Einstein, nella gravità di Newton, nella meccanica di Galileo. Per amplificarne la portata, nel 2005 invitammo Gilberto Gil, allora ministro della Cultura del Brasile. Su un vecchio rimorchiatore tra San Servolo e i Giardini della Biennale, Gil suonò per ore, intrecciando la sua musica al respiro notturno della laguna. Fu un momento raro, in cui tutto sembrava sospeso. Un tempo dilatato, in cui la bellezza diventava consapevolezza.
La Regola benedettina insegna a pensare prima di agire.
Oggi San Servolo è tornata a essere questo: un luogo in cui riflettere, ascoltare, immaginare alternative. Un laboratorio per conciliare il disordine della creatività umana con l'equilibrio profondo della natura.

Un simbolo per il mondo

Il Terzo Paradiso, nato a San Servolo, ha viaggiato in tutto il mondo. Pistoletto lo ha ricreato con materiali e linguaggi diversi. Ma il messaggio è sempre rimasto intatto: riconciliare, non separare; creare, non distruggere.
Al Ministero degli Esteri, una grande installazione di Pistoletto ne esprime il senso profondo: Love Difference, uno specchio a forma di Mediterraneo attorniato da sedie di culture diverse. Un invito al dialogo, alla pluralità, all'ascolto reciproco.
Nella Collezione Farnesina, un'altra opera di Pistoletto prosegue la riflessione: L'Etrusco, con il braccio teso verso uno specchio. Tra la mano e il riflesso si apre uno spazio: il tempo che ci resta.
Per decide. Per agire.
Prima che sia troppo tardi.

Da sinistra
Gilberto Gil, Achille Bonito Oliva,
Michelangelo Pistoletto, Umberto Vattani

Il solco arato del primo Terzo Paradiso realizzato da Michelangelo Pistoletto sull'Isola di San Servolo in occasione della 51° Biennale del 2005, in quanto gesto-rito-segnale fondativo di un confine sacro per nuove città e dimensioni, riapproda nello stesso luogo a Venezia dopo vent'anni di straordinarie avventure artistiche, sociali e di consapevolezza che il nuovo simbolo trinamico dell'Infinito di Michelangelo Pistoletto ha generato e al tempo stesso acquisito. Dalla Terra alla Terra Il Terzo Paradiso 'ritorna' alla sua Isola in quanto gesto 'prometeico' di generoso dono al mondo e all'umanità che l'artista-uomo Pistoletto continua, dopo oltre vent'anni di sua nascita, a promuovere generosamente senza rete e alcun risparmio.



Fortunato D'Amico

DAL TERZO PARADISO ALLA FORMULA DELLA CREAZIONE

Nel corso degli ultimi vent'anni, il simbolo, nato a San Servolo nel 2005, ha visto un'espansione significativa del suo significato e della sua influenza, riflettendo e accompagnando la trasformazione profonda della società globale. Se agli albori il Terzo Paradiso rappresentava soprattutto un punto di svolta per le attività di Cittadellarte e la visione di Michelangelo Pistoletto, oggi il simbolo trinamico è divenuto una matrice collettiva di reinterpretazione e azione, declinata in molteplici contesti e con ulteriori denominazioni quali Rebirth, Formula della Creazione, e Simbolo della Pace Preventiva.

Evoluzione del Simbolo Trinamico

La sua forza si manifesta in campo artistico, ma anche nelle pratiche sociali, educative e digitali, affermandosi come catalizzatore di riflessione sul rapporto tra natura, artificio e responsabilità umana. La digitalizzazione ha accelerato lo scambio globale di idee, consentendo al Terzo Paradiso di diventare un vero e proprio ambiente di senso condiviso, in cui le comunità sperimentano quotidianamente nuove declinazioni del simbolo, incrementandone ulteriormente il significato all'interno del mutevole scenario contemporaneo.

Nuovi Significati e Sperimentazioni

Negli ultimi due decenni, il Terzo Paradiso è stato vissuto come segno tangibile di una rinascita (Rebirth), formula per la co-creazione di mondi e valori, emblema della Pace Preventiva, orientata alla costruzione di condizioni di armonia sociale piuttosto che una risoluzione postuma dei conflitti. Il simbolo viene adottato in numerose pratiche didattiche, processi partecipativi, progetti digitali e manifestazioni artistiche internazionali, confermando la sua natura dinamica e fluida, capace di rispondere alle esigenze di una realtà globale in continua evoluzione.

Trasformazione Digitale e Relazioni Umane

La pervasività della digitalizzazione ha reso il Terzo Paradiso un ponte tra mondi reali e virtuali, un linguaggio artistico-sociale accessibile e reinventabile ovunque, promotore di nuove relazioni e spazi di collaborazione. A vent'anni dalla sua ideazione, il simbolo trinamico continua a ispirare pratiche di responsabilità consapevole e azioni creative e rappresenta oggi una delle testimonianze più longeve e adattabili del cambiamento antropologico e culturale del nostro tempo.

DAL TERZO PARADISO ALLA FORMULA DELLA CREAZIONE

FROM THE THIRD PARADISE TO THE FORMULA OF CREATION

progetto ideato da

Umberto Vattani

a cura di

Achille Bonito Oliva

Valentino Catricalà

coordinamento editoriale

Fortunato D'Amico

TRECCANI

20° ANNIVERSARIO DEL TERZO PARADISO

Isola di san servolo

isola del terzo paradiso

29 Novembre 2025

Programma

11.00 PRESENTAZIONE DEL VOLUME

DAL TERZO PARADISO ALLA FORMULA DELLA CREAZIONE

RELATORI

Introduce | MASSIMO BRAY Direttore Generale dell'Istituto Treccani

Presenta | UMBERTO VATTANI Ideatore del progetto

Modera | FORTUNATO D'AMICO Coordinatore del volume

Intervengono

AMB RICCARDO GUARIGLIA Segretario Generale del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale

VALENTINO CATRICALÀ Curatore del volume

MICHELANGELO PISTOLETTO Artista, ideatore del Terzo Paradiso

ANTONIO SPADARO Sottosegretario del Dicastero Vaticano Cultura e l'Educazione

PAOLO NALDINI Direttore di Cittadellarte – Fondazione Pistoletto

FRANCESCO MONICO Responsabile dell'Ufficio Spiritualità di Cittadellarte

FRANCESCO SAVERIO TERUZZI Coordinatore Ambasciate del Terzo Paradiso-Rebirth

12.00 TRIKÂLA *L'Accordatura del Terzo Paradiso* di Nicola Cisternino. Workshop di Stefania Guerra Lisi, Giovanni Leone, con i Licei Guggenheim e Marco Polo di Venezia

13.00 DISVELAMENTO DEL SOLCO ORIGINARIO

Nicola Cisternino

TRIKALA

Verso l'Accordatura del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto

per orchestra d'archi 'preparati'e strumentarium rituale

con partitura specchiante (2025)

Stefania Guerra Lisi

Atelier artistico

SPECCHIAMENTI

(dalla Frammentazione alla Ri-generazione)

Giovanni Leone

Progetto ambientale

In collaborazione con:

Globalità dei Linguaggi MusicArTerapia, Roma

Liceo Artistico 'Guggenheim', Venezia

(Docenti coordinatori Marina Floccari, Ambasciatrice Terzo Paradiso e Massimo Daissé)

Classi 3E e 5E Indirizzo Architettura e Ambiente

Liceo Musicale 'Marco Polo', Venezia

ORCHESTRA D'ARCHI

Violini: Bianca Bassino, Alvise Battaggia, Anna Lazari, Edoardo Manfrin,

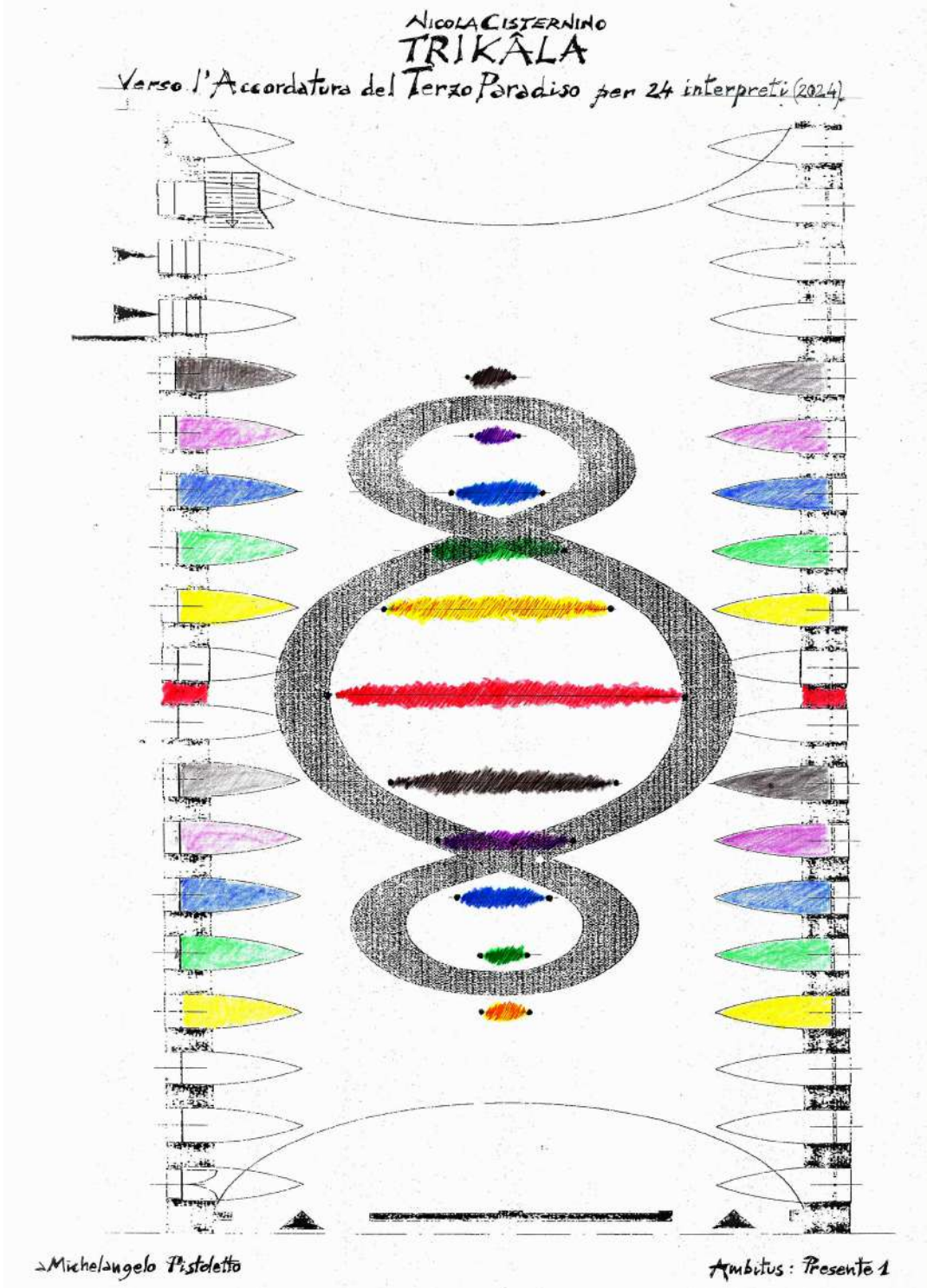
Katia Milo, Elia Sperandio

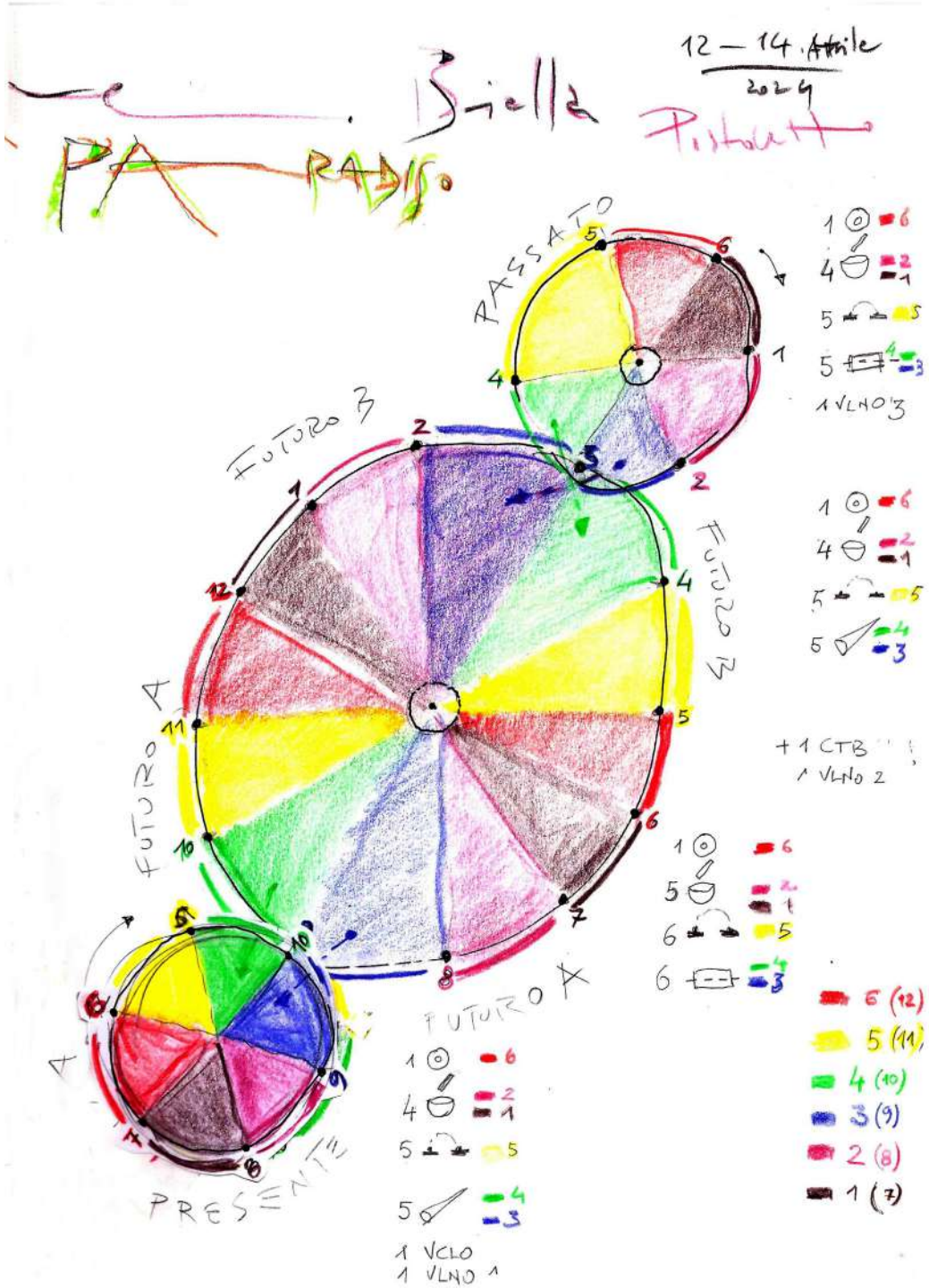
Violoncelli: Anna Carazzato, Marcello Cernison, Maddalena Rigon, Aurora Scarpa

Contrabbasso: Martina Beriotto

(Docente coordinatore: M° Giovanni Battista Scarpa)

Laboratorio audiovideo: Ugo Bovo (Solid Venice) Giulia Cisternino





Nicola Cisternino

TRIKÂLA

VERSO L'ACCORDATURA DEL TERZO PARADISO DI MICHELANGELO PISTOLETTO

Per orchestra d'archi 'preparati' e strumentarium rituale con partitura specchiante (2025)

«Silenzio puose a quella dolce lira,

E fece quietar le sante corde

Che la destra del cielo allenta e tira»

Paradiso, XV, 1-12

"Ho pensato ad un segno che fosse allo stesso tempo un riferimento al passato, una considerazione del presente e una proiezione nel futuro"

(Michelangelo Pistoletto, Il Terzo Paradiso)

TRIKÂLA l'*Accordatura del Terzo Paradiso* per orchestra d'archi, strumentarium rituale con *partitura specchiante* nasce per la speciale occasione del ventennale della 'nascita' del solco del *Terzo Paradiso* arato a piedi nudi da Michelangelo Pistoletto nell'Isola di San Servolo a Venezia per la 51 Biennale d'arte nel 2005. A distanza di oltre un decennio dalla prima *Accordatura* realizzata nel Chiostro agli Incurabili dell'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2013, realizzai *TRIKÂLA* come seconda *Accordatura* nella Sala del Terzo Paradiso alla Cittadellarte di Biella della Fondazione Pistoletto nel 2024, oggi riproposta in una nuova versione con orchestra d'archi 'preparati' e strumentarium. *TRIKÂLA* è composta sui tre anelli-ambiti individuati da Michelangelo Pistoletto (Natura Io-Artificio

Tu /Armonia Noi) nel *Terzo Paradiso* ed investe l'organizzazione e la gestione sonora del Tempo nella sua Triplice modalità di Passato/FUTURO/Presente generati su parentesi temporali costruite sulle tre serie armoniche di Fibonacci (Presente), di Éduard Lucas (Passato) e di Hans Van der Laan (Presente). Un Tempo triplice (in sanscrito *Trikâla*) in cui il Prima (Passato, la Natura incontaminata) sempre più in 'conflitto' con un Ora (Presente, l'artificio invasivo della tecnologia) si apre e cerca la 'rigenerazione salvifica' nella trasformazione creativa e consapevole, attraverso il segno e la creatività dell'arte, in un FUTURO che 'armonizzi' (da cui l'*Accordatura* come *Syntonos* quantistico del tendere-allentare la relazione spaziotemporale fra i suoni, del dentro/fuori, ma anche della coscienza) dando pieno riconoscimento a quell'immagine iconica del pensiero e dell'esperienza umana e trascendente del tempo che ne dà Sant'Agostino: Il *Presente* del Passato, il *Presente* del Presente, il *Presente* del Futuro.

L'emancipazione della superficie specchiante che Michelangelo Pistoletto ha indagato fin dagli anni sessanta nella sua creazione permette, nell'agire del suono, quella inversione prospettica che rigira la postura dell'essere umano nel Tempo della storia (tra Klee e Benjamin) superando il Grande Inganno della società meccanico-industriale, posizionando così il futuro alle nostre spalle e non di fronte a noi. Questo cambio di paradigma tra occhio e orecchio, dallo Spazio da vedere a quello da Ascoltare, viene assunto alla musica con la partitura specchiante che permette ai musicisti di vivere nel suono una posizione 'specchiante' come processo quantistico di *entaglement*, in cui l'osservato (la partitura come struttura temporale degli eventi sonori impressa su specchio) e l'osservatore, gli interpreti dell'Orchestra d'archi del Liceo Musicale Marco Polo di Venezia (6 violini , 4 violoncelli e un contrabbasso) e quelli dello strumentarium rituale allievi del Liceo Artistico 'Guggenheim' di Venezia entrano, rendendo partecipi tutto ciò che è intorno a loro, per l'intera durata dell'evento. *Il Terzo Paradiso* si fa suono in quanto 'attitudine' e accordatura all'Armonia come, nell'elaborazione teorica e sociale dell'azione artistica di Michelangelo Pistoletto, il paradigma della Pace preventiva soppianta quello della guerra preventiva.

TRIKÂLA (in sanscrito, il Triplice tempo) ossia il tempo considerato sotto tre modalità: il passato, il presente e il futuro[…] Il presente può essere rappresentato come un punto che divide in due parti la linea secondo cui scorre il tempo, determinando così, ad ogni istante, la separazione (ma anche la congiunzione) fra il passato e il futuro dei quali è il limite comune, allo stesso modo in cui il piano mediano sopra menzionato è quello tra le due metà superiore e inferiore dello spazio. […] la rappresentazione 'rettilinea' del tempo è insufficiente e inesatta, perché in realtà il tempo è 'ciclico' e tale carattere si ritrova fin nelle sue più piccole suddivisioni. […] l''uomo' vero occupa il centro dello stato umano, cioè un punto che dev'essere veramente 'centrale' rispetto a tutte le condizioni di questo stato, compresa la condizione temporale; si può dire perciò che egli si situi effettivamente nel 'mezzo del tempo', che del resto egli stesso determina in quanto domina in certo modo le condizioni individuali, così come nella tradizione cinese l'Imperatore, ponendosi nel punto centrale del Ming-tang, determina il punto di mezzo del ciclo annuale; sicché il 'punto di mezzo del tempo' è propriamente, se possiamo esprimerci così, il 'luogo' temporale dell''uomo vero' e, per lui, questo punto è davvero sempre il presente. (René Guenon, La Grande Triade)

Stefania Guerra Lisi

IN PRINCIPIO FU LO SPECCHIO

Omaggio a Michelangelo Pistoletto

Dal concepimento nel "grembo materno" siamo stati plasmati EmoTonoFonoSimbolicamente, convibrando in simbiosi nel "Corpo a Corpo".

La prima *superficie specchiante* è stata la Pelle che ha registrato l'alfabeto delle *emos-azioni*, come indelebile *memoria placentare* armonizzante. E' questo l'Eden primario, che l'artista individua come *Terzo Paradiso*, che si sviluppa nel punto centrale di incontro degli opposti complementari genitoriali, che perpetuano la vita.

Ogni uomo porta in sé nascendo una profonda nostalgia del rispecchiamento in *sincronia, sintonia, sinfonia* come innata attitudine alla concordia, alla condivisione e alla Pace.

Proprio quando lo specchio si infrange e *ci sentiamo a pezzi*, l'arte di Michelangelo Pistoletto moltiplica il rispecchiamento di sé con gli altri, in un mosaico rigenerativo.

L'atelier di San Servolo è un'occasione per celebrare questa umana sacralità del *Terzo Paradiso*. In questo luogo è stato tracciato da Michelangelo Pistoletto un solco, a piedi scalzi, per ritornare in simbiosi con la Madre Terra, per riscattare l'uomo dalla disumanizzazione. Qui si è così realizzata, tramite l'arte, la *trasformazione Basagliana* del preesistente manicomio sull'isola di San Servolo in centro di cultura. I semi della Pace maturano artisticamente oggi, i frutti di una profonda fede nei potenziali di pacificazione dell'uomo. Come sempre "la bellezza salverà il mondo"!

Giovanni Leone

AMBIENTAMENTO IN ISOLA E DISVELAMENTO DEL SOLCO ORIGINARIO

Sbarcando sull'isola di San Servolo si viene accolti dalla scultura *Disco in forma di rosa del deserto n.1* di Arnaldo Pomodoro, la prima delle tante opere che scandiscono il tempo della visita nell'isola, nel cui giardino è tracciato il solco del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto, un'opera che traccia un solco nel terreno con sottrazione di materia e addizione di spiritualità.
Vicino alla scultura di Pomodoro l'ingresso dell'edificio principale del complesso architettonico è segnato con discrezione da una pietra d'inciampo in cui s'incaglia il visitatore. La pietra di metallo lucido si riferisce a un tempo senza tempo, perché è passato pur non passando perché rimanda all'intima natura umana atemporale. È un monito che sta tra l'ombra delle radici dell'essere umano e la luce solare della aspirazione spirituale. In questo segno convivono l'interno di materia e l'intorno d'etere, che s'incontrano nella superficie dorata di una materia che si fa luce.

La sistemazione a corredo del Terzo Paradiso s'intreccia con questi temi e lavora sub-limen, sulla soglia. Allo sbarco in isola si pone l'alternativa, se andare dritto nell'edificio oppure virare a destra per imboccare il percorso perimetrale che costeggia il giardino. È questa la direzione che vogliamo indicare con discrezione al via-andante. Sulla soglia di questo percorso verso il giardino terrestre il visitatore troverà ad accoglierlo il segno del Terzo Paradiso inciso sulla pietra d'Istria bianca seguito da una linea di luce dorata tra le fughe delle basole in trachite che gli indicherà la via.
Entrati nel giardino si farà esperienza di natura in uno straordinario contesto di terra d'acqua, bagnandosi nel profumo di terra umida e

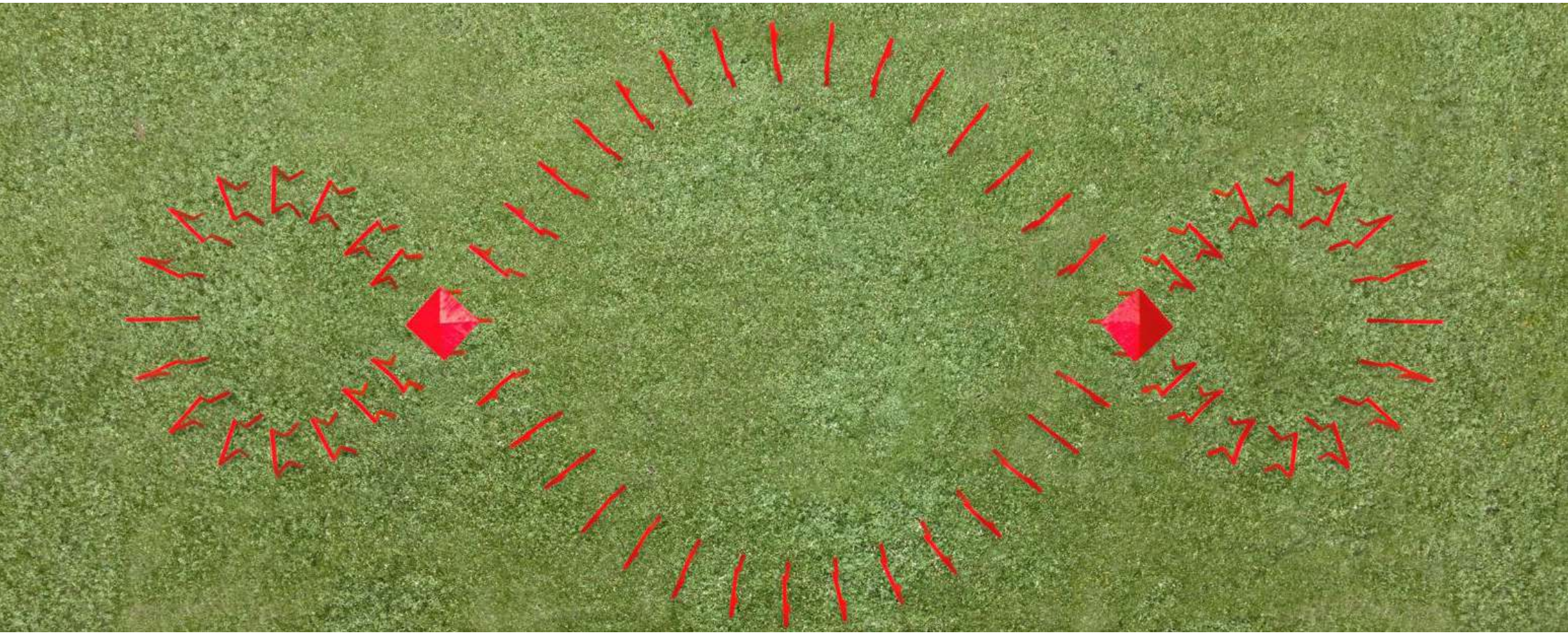
avvolti dal verde, quello delle piante e quello della circostante acqua lagunare, cuciti dallo sguardo che esce dalla breccia delle aperture nel muro perimetrale in mattoni.
Vicino al Terzo Paradiso una singola panchina invita il visitatore a sostare e a dedicarsi a un momento di contemplazione e meditazione. Questa è la prima stazione della triangolazione pensata per abbracciare l'esperienza dell'opera.
Ripreso il cammino, a pochi passi, poco più avanti di fronte a una finestra che inquadra l'ambiente laguna, una piccola targa fornirà le prime informazioni sull'opera, il titolo, l'autore, l'anno...
Ma non finisce qui, il visitatore sarà spontaneamente portato a uscire dalla via sicura del percorso pavimentato per mettere i piedi in terra, e girare intorno al Terzo Paradiso fino a trovare una targa che gli descriverà l'opera consentendogli di tuffarsi nell'opera.

Terzo Paradiso, 2014
Bruxelles, Belgium, BOZAR

Il Terzo Paradiso al confine, 2017
Ventimiglia, Ponte San Ludovico

Terzo Paradiso, 2021
Karkemish, Siria

Terzo Paradiso, 2021
Ascona, Monte Verità



In alto, una selezione di Terzi Paradisi realizzati in diverse parti del mondo
Al centro e nella fascia inferiore, il Terzo Paradiso di Colfosco
realizzato da Phil Mer, a cura di Sandro Orlandi Stagl

Terzo Paradiso, 2025
Piramidi di Giza, Egitto